

LXVIII. TEOFILATTE.

L'anno 933 ai 2 febbraio il romano imperatore Le-capene dopo aver lasciata vacante la Sede di Costantinopoli sino dal 2 settembre 931, collocar vi fece suo figlio TEOFILATTE, in età di 16 anni alla presenza dei legati del papa Giovanni XI. Gli esordii di questo giovine prelato fecero concepire grandi speranze, che rimasero peraltro deluse dalla sua condotta insozzata di ogni sorta di delitto. Avverte la storia ch'essa arrossirebbe di raccontar ciò che egli non si vergognò di operare. Per sovvenire alle spese delle sue sregolatezze egli facea traffico de' vescovati ed altre dignità ecclesiastiche vendendole al maggiore offerente. Nei più solenni ufficii pubblici introduceva danze, divertimenti, clamori insensati, canzoni profane ed anche dioneste, le quali frammiste al canto degli inni, mettevano in alleanza il culto del demonio con quello della divina maestà. Un autore che fioriva 150 anni dopo osserva che un tale uso mostruoso non era ancora interamente abolito a' suoi giorni. » Può credersi, dice le Beau, » ch'esso di là siasi sparso sino in Occidente, ove una » licenziosa ignoranza mantenne in alcune diocesi pel corso di secoli un abuso egualmente scandaloso e ridicolo » a malgrado di tutte le censure ecclesiastiche ». La passione dominante di Teofilatte erano i cavalli, e raccontasi che un giovedì santo mentr'era all'altare, interruppe il divino uffizio per recarsi a vedere un poledro partoritogli da una sua giumenta. Questo patriarca indegno essendosi nel cavalcare bruscamente ammaccato contro una muraglia, fu preso da violenta emorragia seguita da idrope per cui morì dopo 2 anni di languore il 27 febbraio 956.

LXIX. POLIEUTTO.

956. POLIEUTTO, monaco di Costantinopoli, fu nel 3 aprile 956 per ordine dell'imperatore Costantino Porfirogenete elevato alla Sede di Costantinopoli. I suoi genitori per malinteso spirito di divozione assai comune a quel